

Stephan Balkenhol  
Urs Lüthi  
Aron Demetz

Menschen Bilder  
Figure Umane  
Human Shapes  
2015

Emma Hellenstainer  
Franz Kafka  
Antonio Manfredi



## MENSCHENBILDER (FÜR MERAN)

---

*Arnold Mario Dall'O*  
*Herta Wolf Torggler*

/// Das Projekt MenschenBilder setzt Zeichen der Erinnerung. Menschen sind es, die eine Gesellschaft prägen, sie kulturell stärken und intellektuell bereichern. Aus dem Wechselspiel von Gemeinschaft und Individuum entstehen Interaktion, Partizipation und Verantwortung.

Das Projekt, das hier vorgestellt wird, handelt von Menschen, die unserer Gesellschaft in besonderer Weise Impulse gegeben haben. Unterstützt wird das Projekt von der Stadtgemeinde Meran. Langfristig angelegt soll es die Passerstadt als Schmelztigel von Kulturen ins Bewusstsein rücken. Bei den Werken handelt es sich um die plastische Darstellung in freier Deutung von Menschen, die Meran geprägt haben, durch zeitgenössische Künstler. Die Plastiken säumen den unteren Teil der Passerpromenade auf der Höhe der Evangelischen Kirche.

/// Kunst und öffentlicher Raum bieten Reibungsflächen für Dialog, Diskussion, Konfrontation. Das Projekt MenschenBilder wurde über einen größeren Zeitraum unter Einbeziehung verschiedener Institutionen der Stadt Meran diskutiert und ausgearbeitet.

/// Die geladenen Künstler, Stephan Balkenhol, Urs Lüthi und Aron Demetz, haben den Menschen in den Mittelpunkt ihrer Arbeit gestellt, so verschiedenen deren einzelne Positionen auch erscheinen mögen.

**Stephan Balkenhol:** *Meine Skulpturen erzählen keine Geschichten. In ihnen versteckt sich etwas Geheimnisvolles. Es ist nicht meine Aufgabe, es zu enthüllen, sondern die des Zuschauers, es zu entdecken.* Balkenhols Worte spiegeln sich in der Arbeit *Emma*. Von der Hotelpionierin Emma Hellenstainer gibt es wenige Fotos. Balkenhol schuf die Büste einer selbstbewussten Frau. Die Haare zu einem Kranz geflochten und in Festtagstracht zeigt die Büste eine Frau, die aus einer anderen Zeit zu kommen scheint und ihren Stolz zur Schau trägt. Die Art jedoch, wie Balkenhol den Ton bearbeitet hat, die Schnitte, Furchen, die Farbe, die scheinbar unfertigen Details: sie zeigen eine Frau, die mir gestern auf der Promenade begegnet ist.

**Urs Lüthi:** *Ich sehe meine Arbeiten als Module für ein Ganzes, das allerdings dauernd einem zeitlichen Wandel unterworfen ist. Durch*

*jede neue Arbeit verändert sich das Gesamtwerk und wird zu einem Sinnbild für 'meine' Zeit. Die Auseinandersetzung mit sich selbst als Objekt seiner Kunst ist eine Konstante im Werk von Lüthi. Sein Wirken reflektiert ironisch-melancholisch sein Leben, und das seiner Mitmenschen.*

Die Arbeit für Meran zur Person von Franz Kafka könnte man somit als plastische Umsetzung einer Lebenshaltung lesen: Lüthi als Kafka, während er die Novelle *Die Verwandlung* schrieb – oder aber Kafka, der beim Schreiben der *Verwandlung* Lüthi – und damit uns allen – in die Augen sieht.

**Aron Demetz:** *Eppure la fiamma del giorno resiste alta, sui monti dove le ultime nubi riaccendono cielo e speranza.*

Dieses Zitat aus dem Text *Annamaria* von Manfredi nimmt Demetz als Inspiration und übersetzt es in Stein und Bronze. Die Familie Manfredi besaß in Carrara einen jener Marmorbrüche, aus denen, so sagt man, auch Michelangelo den Rohstoff für seine Meisterwerke abbauen ließ. Deshalb holte Demetz den weißen Marmor für seine Arbeit aus Carrara, als Zitat und Hommage an die Familiengeschichte. Aus diesem Stein befreit Demetz die Plastik des Dichters und Malers Antonio Manfredi.

Und als sei der Himmel eine Kuppel in Gold, legt sich diese über den weißen Stein. Eine Dualität zweier Materialien, zweier Nicht-Farben, die im Spannungsverhältnis ineinander greifen.

/// Kunst ist und war in allen Kulturen weit mehr als ein Luxusgut. Kultur ist ein Glücksfaktor. Kultur ist Geschichte. Kultur ist Identität. Erst Kultur, schafft Heimat, Sprache, Neugierde. Denn was wäre Meran ohne das Kurhaus, ohne die Theater, die Promenaden, die Gärten von Schloss Trautmannsdorff, die Museen und Galerien? Kultur ist verstörend und aufwühlend, schön und hässlich, doch ohne sie gäbe es nur eine emotionale Wüste.

---

## FIGURE UMANE (PER MERANO)

/// Il progetto FigureUmane traccia un percorso della memoria. Ogni comunità è caratterizzata dalla presenza di personalità che contribuiscono al suo arricchimento culturale e intellettuale. Comunità e individuo instaurano un dialogo fatto d'interazione, partecipazione e responsabilità.

Questo progetto, sostenuto dal Comune di Merano, riguarda alcune figure che hanno saputo infondere un impulso particolare alla comunità meranese. Nel lungo termine porterà la città del Passirio ad acquisire consapevolezza riguardo la propria vocazione di crocevia culturale.

Le opere sono state realizzate da alcuni artisti contemporanei, che hanno liberamente interpretato in senso plastico alcune personalità importanti per la città. Le sculture occupano la parte inferiore della passeggiata lungo Passirio, all'altezza della Chiesa Evangelica.

/// L'arte negli spazi pubblici offre un'occasione di dialogo, discussione e confronto. Il progetto FigureUmane è stato messo a punto e a lungo discusso con varie istituzioni della città di Merano.

/// Gli artisti invitati, Stephan Balkenhol, Urs Lüthi e Aron Demetz, hanno approcciato il tema secondo la propria individuale poetica e posto al centro della loro attenzione il personaggio al quale il lavoro doveva ispirarsi.

**Stephan Balkenhol:** *Le mie sculture non raccontano storie. Celano piuttosto qualcosa di segreto, che non è mio compito palesare, ma che l'osservatore deve rivelare.* Le parole dell'artista trovano piena espressione nell'opera intitolata *Emma*. Della pioniera del settore alberghiero Emma Hellenstein sono rimaste soltanto poche foto. Balkenhol ha scelto di rappresentarla come una donna sicura di sé. Il busto mostra una donna dal piglio orgoglioso, che con i capelli intrecciati come una corona di fiori e il costume tipico, l'abito della festa, rimanda immediatamente a un'altra epoca.

Ma il modo in cui Balkenhol ha tagliato e inciso la materia, lasciando apparentemente incompiuti alcuni dettagli, le tracce di colore sul bronzo, delinea i tratti di una donna comune: mi sembra di averla vista ieri sulla passeggiata lungo Passirio.

**Urs Lüthi:** *Concepisco il mio lavoro come una serie di moduli che formano un insieme costantemente sottoposto al cambiamento. Ogni nuovo lavoro altera l'opera complessiva e si fa simbolo del mio tempo.* Il confronto con se stesso, come oggetto della pratica artistica in sé, è un aspetto caratteristico del lavoro di Lüthi. Le sue opere riflettono con sguardo ironico e malinconico rispetto alle esis-

tenze che lo circondano. L'opera realizzata per Merano, dedicata a Franz Kafka, può esser vista come la trasposizione plastica di un modo di essere:

Lüthi come Kafka, mentre scrive il racconto *La metamorfosi*, oppure Kafka, mentre scrive la *metamorfosi* di Lüthi, guardandoci dritti negli occhi.

**Aron Demetz:** *Eppure la fiamma del giorno resiste alta, sui monti dove le ultime nubi riaccendono cielo e speranza.*

L'artista si è lasciato ispirare da questa frase tratta dal testo di Manfredi intitolato *Annamaria* e ha tradotto la sua suggestione in una scultura in pietra e bronzo. La famiglia Manfredi era proprietaria di una cava di marmo a Carrara, da cui si dice abbia attinto anche Michelangelo per realizzare i suoi capolavori. Considerato ciò, Demetz ha scelto di realizzare una scultura dedicata a Manfredi proprio con il marmo di Carrara, quale omaggio alla storia familiare dello scrittore.

Demetz lascia che sia il materiale stesso a far emergere i tratti del poeta e pittore Antonio Manfredi. Il cielo si fa una sorta di cupola dorata che egli colloca direttamente sulla superficie della pietra bianca. Il dualismo di questi materiali, recanti altresì due non-colori, instaura una tensione particolare.

/// In tutte le culture l'arte è stata e continua ad essere molto più che un bene di lusso. La cultura è certo questione di fortuna. La cultura è storia, identità. Ma è anche e soprattutto senso di

appartenenza, linguaggio, curiosità. Che cosa sarebbe Merano senza il Kurhaus? Senza i teatri, le passeggiate, i Giardini di Castel Trautmannsdorff, i musei e le gallerie? La cultura può inquietare o sconvolgere, può esser bella o brutta, ma senza di essa la nostra quotidianità vivrebbe in balia di un vero e proprio *deserto emotivo*.

---

## HUMAN SHAPES (FOR MERAN)

/// The HumanShapes project traces the course of memory. Every community is endowed with personalities that leave a sign thanks to their contribution to the enrichment of the intellectual and cultural life. Community and individual start a dialogue based on interactions, partaking and responsibility. This project, supported by the Municipality of Meran, focuses on several people who succeeded in providing the community of Meran with a particular thrust. In the long term, such drive will lead the city of the Passirio River to acquire an awareness of its vocation as a cultural crossing. The artworks, made by contemporary artists, freely interpret several personalities important for our town, in a plastic sense. The sculptures cover the lower part of the Passirio Promenade, at the height of the Evangelical Church.

/// Art in public spaces offers an occasion for dialogue, discussion, and confrontation. The HumanShapes project has been discussed and developed together with the city of Meran.

/// The invited artists: Stephan Balkenhol, Urs Lüthi and Aron Demetz, approached the theme by following their individual

poetics. They centered their attention on the person to which their work was to be inspired.

**Stephan Balkenhol:** *My sculptures do not narrate tales. They rather hide something secret, it is not up to me to disclose it, but to the observer to reveal it.* The artist's words find full expression in the artwork titled *Emma*. Just few pictures are left of Emma Hellenstein, pioneer in the hotel sector. Balkenhol chose to represent her as a self-confident woman.

Her bust shows her full pride. Her braided hair is like a flower wreath, and the typical costume, local festive clothes, immediately draws back to a different era. But the way in which Balkenhol cut and etched matter, leaving some visible incomplete details, outlines the traits of a common woman, similar to someone we could meet even today on the promenade along the river.

**Urs Lüthi:** *I conceive of my work as a series of modules that form a whole, which constantly undergoes change. Each new artwork alters my overall work, and rises to a symbol of my time.* The confrontation with himself, as the object of an artistic practice by itself, is one of Lüthi's characterizing aspects. His artworks reflect an ironic and melancholic look when compared to what exists and surrounds us.

The artwork he made for Meran, dedicated to Franz Kafka, can be seen as the plastic transposition of a way of being: Lüthi, like Kafka while he wrote the novella: *The Metamorphosis*, or Kafka

while he writes Lüthi's *metamorphosis*, by looking at us directly into the eyes.

**Aron Demetz:** *Yet, the flame of the day resists high on the mountains where the first clouds shy reawaken with hope.*

The artist was inspired by this sentence taken from Manfredi's text, titled *Annamaria* and he has translated his suggestion into a sculpture in stone and bronze. The Manfredis owned a marble of Carrara quarry, they say that Michelangelo himself used the marble of Carrara to make his masterpieces. That is why Demetz chose to make a sculpture dedicated to Manfredi right with this particular marble as a homage to the family history of the writer. Demetz allows the same material to let the traits of the poet and painter, Antonio Manfredi, stand out. The sky becomes a sort of golden dome he sets directly on the surface of the white stone. The dualism of these materials, also carriers of two non-colors, sets a particular tension.

/// By all cultures, art has been since ever much more than a luxury good. Culture is undoubtedly a question of luck. Culture is history, identity. But it is also and foremost our sense of belonging, language, our curiosity. What would Meran be without the Kurhaus? Without the theaters, the promenades, the Gardens of Trautmannsdorff Castle, the museums and the galleries? Culture can disturb or upset, can be beautiful or ugly, but without it our daily life would be at the mercy of a veritable *emotional desert*.

ANTONIO MANFREDI



ANTONIO MANFREDI  
POETA E PITTORE

---

*Rosanna Pruccoli*

*Lungotorrente, il tuo mite / sussurro è il respiro / della luminosità che / ti protegge e consola, ogni / volta che arrivo sulla tua / sponda così aperta / all'orizzonte perduto / nella curva del tuo / cielo, così sempre / luminoso e accogliente – ancora / una volta, t'incontro / e ti saluto!<sup>1</sup>*

Mai un luogo fu più appropriato per ricordare la figura e l'attività del poeta e pittore meranese Antonio Manfredi quanto lo siano le Passeggiate Lungopassirio. Ogni giorno infatti egli compiva il suo ampio giro attraverso le strade, i parchi e le Passeggiate della città. Un circuito preciso, studiato e metodicamente reiterato, quotidianamente, attraverso l'alternarsi delle stagioni, sempre *in solitaria*, col preciso intento di ritrovare se stesso e la propria ispirazione poetica ed artistica:<sup>2</sup> *Con dolcezza e silenzio scorre / la quotidiana passeggiata minuto / per minuto, passo dietro passo / rinnovandosi e arricchendosi / come la vita d'invenzioni / significative, scoperte in cui s'accende / e rigenera il cuore: qualcosa / che brilla e consola, apre la corsa / nella libertà della mente / nella certezza del gesto: quanto / basta a illuminarmi passo dietro / passo, minuto per minuto.*<sup>3</sup> Egli camminava solo – per le chiacchierate appassionate con gli amici c'era infatti il solito tavolino del Caffè Liszt – la



passeggiata invece, quasi una disciplina, una sorta di esercizio zen, era un momento tutto suo in cui lasciar esalare le emozioni, inseguire i refoli dei propri pensieri o il trasalire languido delle nostalgie: *Guardo, assorto, intorno / a me: e afferro / il germe luminoso / splendente del mio sognare*.<sup>4</sup> Al rientro a casa, Manfredi si sedeva alla propria scrivania e proseguiva il suo lavoro. Fra il 1988 e il 1991, infatti, furono ben 240 le poesie scaturite da quella passeggiata quotidiana.<sup>5</sup>

Vincitore del Premio Internazionale di Poesia *Libera Stampa* di Lugano nel 1947, le sue raccolte poetiche furono pubblicate dalle case editrici più prestigiose. Corrispondente letterario per il Nord-Est d'Italia per la Radio Svizzera Italiana, collaborò con numerose riviste letterarie fra le quali Letteratura, Approdo Letterario, Il Mondo, Aut Aut.<sup>6</sup> A Merano fu amico di intellettuali, scrittori e artisti di lingua italiana e tedesca. Partecipò attivamente alla vita culturale collaborando all'organizzazione di mostre, scrivendone recensioni e veri e propri cataloghi come fu per le personali di Marcucci, Morlotti e Kuperion che furono pubblicati per i tipi di Scheiwiller. Quale cinefilo sedette fra i membri della giuria delle manifestazioni internazionali di *Cinema a Passo Ridotto* che si tenevano ogni anno a Merano.<sup>7</sup>

In Manfredi con la poesia conviveva però anche la pittura, due modi espressivi non disgiungibili che fluivano quotidianamente in un intreccio simbiotico: l'una risultato dell'altra.<sup>8</sup> Come pittore, fin dal 1952 ebbe modo di esporre in numerose gallerie fra cui a Milano, dove a presentare le sue opere in mostra fu addirittura

Giuseppe Ungaretti. Alcune delle sue opere sono a tutt'oggi fruibili presso Museion, presso il Palazzo della Regione a Trento. È morto a Merano nel 2001 dopo una breve malattia.

---

## ANTONIO MANFREDI LITERAT UND MALER

*Wildbach, dein sanftes Flüstern / atmet das Licht / dir Schutz und  
Trost / so oft ich an dein Ufer trete / lichte Weite verliert sich am  
Horizont / in der Wölbung des Himmels / stets strahlender Will-  
kommensgruß / noch einmal verweile ich hier / und grüße dich!*<sup>1</sup>

Kaum ein Ort eignet sich wohl besser zum Gedenken an die Gestalt und das Wirken des Dichters und Malers Antonio Manfredi als die Passer-Promenade in Meran. Schließlich führte ihn sein ausgiebiger Streifzug täglich durch die Straßen, Gärten und Promenaden seiner Wahlheimat. Ein präzise abgesteckter, wohl durchdachter Rundgang, der Tag für Tag im Wechsel der Jahreszeiten methodisch und stets allein beschritten wurde, mit der konkreten Intention der Selbstfindung und Rückbesinnung auf die eigene dichterische und künstlerische Inspiration:<sup>2</sup>

*Wandelnd des Weges / Tag für Tag / sanft und schweigsam / reibt  
sich Minute an Minute / Schritt an Schritt / sich erneuernd und  
bereichernd / wie das Leben / voll von Einfällen, Bedeutungen,*

*Entdeckungen / erquickende Labsal des Herzens / voll des Glanzes und des Trostes / liegt vor mir der Weg / in die Freiheit des Geistes / in die Gewissheit des Gestus: / ein wenig Licht auf meinem Weg / Schritt an Schritt / Minute an Minute.*<sup>3</sup>

Er ging stets allein, denn für die leidenschaftlichen Diskussionen mit Freunden war der kleine Tisch im Café Liszt reserviert. Der Spaziergang indessen – fast eine Disziplin, eine Art Zen-Übung – war ein Moment, in dem er ganz für sich war, Emotionen freien Lauf lassen, aufsteigenden Gedanken oder einem zarten Anflug von Sehnsucht nachgehen konnte: *Gedankenversunken, blicke ich / um mich / und erkenne den leuchtend hellen Spross / Glanzlicht meines Träumens.*<sup>4</sup> Wenn Manfredi nach Hause zurückkehrte, setzte er sich an seinen Schreibtisch und arbeitete weiter. Im Zeitraum von 1988 bis 1991 sind infolge dieses täglichen Spaziergangs rund 240 Gedichte entstanden.<sup>5</sup>

1947 wurde Antonio Manfredi mit dem Internationalen Lyrikpreis *Libera Stampa* von Lugano ausgezeichnet; seine Gedichtsammlungen erschienen in den renommiertesten Verlagshäusern. Als Literaturkorrespondent für Nordost-Italien verfasste Manfredi Beiträge für den SRF der italienischsprachigen Schweiz und publizierte in diversen Literatur- und Philosophiezeitschriften wie *Letteratura*, *Approdo Letterario*, *Il Mondo* und *aut aut*.<sup>6</sup> In Meran pflegte er Freundschaften mit italienisch- und deutschsprachigen Intellektuellen, Schriftstellern und Künstlern. Er gestaltete das kulturelle Leben aktiv mit, organisierte Ausstellungen, schrieb Kunstkritiken oder erstellte

Kataloge, wie für die Einzelausstellungen von Mario Maruccci, Ennio Morlotti und Alois Kuperion, die im Mailänder Verlag Libri Scheiwiller erschienen. Als Cineast saß er in der Jury der internationalen Schmalfilmwoche, die jährlich in Meran stattfanden.<sup>7</sup>

In Manfredi führten Dichtung und Malerei eine Koexistenz. Zwei Ausdrucksformen, die für ihn nicht zu trennen waren und täglich aufs Neue eine symbiotische Verbindung eingingen: die eine als Ergebnis der anderen.<sup>8</sup> Als Maler stellte Manfredi ab 1952 in mehreren Galerien unter anderem in Mailand aus, wo kein geringerer als Giuseppe Ungaretti das Geleitwort zur Ausstellung sprach. Einige seiner Werke sind noch heute im Bozener Museion und im Palazzo della Regione in Trient zu sehen. Antonio Manfredi starb 2001 nach kurzer Krankheit in Meran.

---

ANTONIO MANFREDI  
POET AND PAINTER

*Longriver, your mild / whisper is breath / of the radiance / protecting and consoling you, every / time I reach your / bank so open / on the infinite horizon / in the bend of your / sky, always so / bright and welcoming – and / again, I meet / and greet you!*<sup>1</sup>

No place is more appropriate than the Lungopassirio Promenades to remember the figure and the activity of the Meranese poet and painter, Antonio Manfredi. In fact, he walked down the streets, through the parks, and along the Promenades every day. A precise circuit, studied and methodically reiterated through the changing of seasons, always alone with the precise aim of finding himself as well as his poetic and artistic inspiration:<sup>2</sup> *Sweetly and in silence does / my daily walk flow minute / after minute, step by step / enriching and renewing itself / like a life of inventions / meanings, discoveries in which my heart / lights up and recovers: something / that twinkles and consoles, opens a flight / into my mind's freedom / into my gesture's firmness: what / suffices to enlighten me step by / step, minute after minute.*<sup>3</sup> He simply walked – the usual small table at the Liszt Café<sup>4</sup> was for his passionate chats with his friends – his walk was instead a discipline, a sort of Zen exercise. It was a moment just for himself in which he could give off all emotions, follow the rivulets of his thoughts,

or the languid wince of his nostalgia: *I look, rapt, around / me: and seize / the luminous shining / seed of my dream.*<sup>4</sup> Once back home Manfredi sat at his desk and continued his work. A total of 240 poems were created from his daily walks between 1988 and 1991.<sup>5</sup>

Winner of the Poetry International Prize *Libera Stampa* of Lugano in 1947, his poetry collections were published by the most prestigious publishing houses. A literary correspondent for the Italian Swiss radio from Italy's North-East, he wrote for many literary magazines, among which *Letteratura*, *Approdo Letterario*, *Il Mondo*, *Aut Aut*.<sup>6</sup> He was the friend of Italian and German mother-tongue intellectuals, writers, and artists in Meran. He took an active part in the cultural life by collaborating to the organization of exhibits, by writing reviews and actual catalogues as for Marcucci's, Morlotti's, and Kuperion's one man solo shows, then published by Scheiwiller. As a movie lover he sat among the members of the jury of international film festivals of *films at a reduced pitch* held every year in Meran.<sup>7</sup>

Together with poetry, also painting lived by Manfredi: two inseparable expressions that daily flowed in a symbiotic intertwining, one the outcome of the other.<sup>8</sup> A painter since 1952, he exhibited his paintings at numerous galleries, in Milan his artwork was introduced by the same Giuseppe Ungaretti. Some of his works can still be admired at Museion, and at the Regional Place in Trento. Manfredi died in Meran in 2001 after a short disease.

EMMA HELLENSTAINER



EMMA HELLENSTAINER  
FRAU EMMA

---

*Patrick Gasser*

Ihr Name ist heute über die Grenzen Südtirols hinaus ein Begriff: Professionalität, Gastfreundschaft und Pioniergeist machten Emma Hellenstainer (1817-1904) zur Wegbereiterin des Tiroler Fremdenverkehrs im 19. Jahrhundert.

Die markanten Stationen dieser Biografie liegen verstreut im alten Kronland Tirol. Von ihrem Nordtiroler Geburtsort St. Johann in Tirol ausgehend zog es Emma Hellenstainer in den Osten (Niederdorf, Prags) und den Westen des südlichen Tirol (Meran, Spondinig). Die Legende um ihre Person strahlte weit über Tirol hinaus, da *Frau Emma in Europa* zum Markennamen regionaler Gastfreundschaft wurde. Die Tatsache, dass eine früh (1858) verwitwete, alleinstehende Frau mit sechs Kindern zur eigenständigen Führung eines großen Gastbetriebs und zu wegweisender Expansion fähig war, ließ die Zeitgenossen staunen.

Ein neues Metier, der Tourismus und der Aufstieg einer Frau, deren Leistung jene der meisten Berufskollegen weit überragte, bildeten Ausgangspunkte des *Mythos Emma*. Dahinter standen die sorgfältig kultivierte Qualität von Küche und Keller, die Pflege regionaler Gerichte, eine umsichtige Hand in der Zim-

merausstattung und später die unternehmerische Expansion, die sie und ihre Kinder vollzogen: zunächst durch den Ausbau *Zum Schwarzen Adler* in Niederdorf/Pustertal, dann mit dem Ankauf des nahen Pragser Wildsees und dem Bau eines stattlichen Alpenhotels, später mit dem Ausgriff nach Spondinig und Meran mit dem posthum eröffneten *Hotel Emma* als führendem Haus im Zentrum des Tiroler Tourismus.

Als Gastwirtin sorgte sie für neue Maßstäbe in der Bewirtung ihrer Gäste. Gerühmt wurde vor allem der besondere Umgang von *Frau Emma* mit den Gästen, die Aufmerksamkeit, die sie ihnen schenkte, sowie ihre gewinnende Art und Liebenswürdigkeit, die aber nie auf Anbiederung hinauslief.

Ihre letzten Lebensjahre verbrachte die *berühmteste Wirtin Tirols* im Winter in der Kurstadt Meran, im Sommer in Niederdorf. Am 9. März 1904 starb sie bei ihren Kindern im *Hotel Stadt München* in Meran. Nach dem Tod *Frau Emmas* beschlossen die Kinder, zur Erinnerung an ihre Mutter, in Meran das *Grand Hotel Emma* zu errichten. Seine Fertigstellung erfolgte 1908 und das *Emma* gehörte in seinen Anfängen zu den großen Luxushotels der Kurstadt.

---

## EMMA HELLENSTAINER SIGNORA EMMA

Professionalità, ospitalità e spirito pionieristico fecero di Emma Hellenstainer (1817-1904) una figura cardine del turismo degli albori in Alto Adige, elevandola ad *albergatrice più famosa del Tirolo*.

I momenti più importanti della sua biografia riguardano diversi posti di quella che un tempo fu la provincia asburgica del Tirolo. Nata nella parte settentrionale della provincia, Emma Hellenstainer si trasferì nel Tirolo orientale (Villabassa, Braies) e poi nel Tirolo sudoccidentale (Merano, Spondigna). La leggenda personale di *Frau Emma* si diffuse anche al di là dei confini tirolesì e *Frau Emma in Europa* diventò il nome di un *marchio* che rappresentò l'ospitalità regionale.

Il fatto che una donna sola, rimasta vedova, madre di sei figli, fosse capace di gestire autonomamente un albergo di grande dimensioni, suscitò non poco stupore tra i contemporanei.

Emma Hellenstainer divenne il *mito Emma*, un mito che trovò fondamento nella nascita di una nuova professionalità e nell'ascesa di una donna che attraverso il suo lavoro seppe di gran lunga superare per capacità e successo molti colleghi di sesso maschile. Il suo successo fu dovuto alla cura prestata alla buona cucina e al servizio, alla valorizzazione della gastrono-

mia locale, all'attenzione per l'arredamento delle stanze, ma anche all'espansione dell'azienda familiare grazie all'aiuto di figli e nipoti: dapprima fu ampliato e modernizzato l'albergo *Zum Schwarzen Adler* (Aquila Nera) di Villabassa, successivamente fu costruito un hotel in pieno ambiente alpino, nell'incantevole paesaggio del Lago di Braies. Infine furono aperte attività a Spondigna, in Val Venosta, e a Merano, dove nel 1907 fu costruito il *Grand Hotel Emma*, uno degli alberghi più prestigiosi della città, cuore del turismo regionale.

Come albergatrice ha fondato dei veri e propri criteri per la cultura dell'accoglienza. La popolarità di *Frau Emma* deriva soprattutto dal suo particolare modo di trattare gli ospiti, con attenzione e cordialità, ma anche tanta discrezione.

La più famosa albergatrice del Tirolo trascorse gli ultimi anni della sua vita soggiornando in inverno a Merano e in estate a Villabassa (Bolzano). Morì il 9 Marzo 1904 presso l'Hotel *Stadt München* di Merano, gestito dai suoi figli. In seguito alla morte della madre i figli decisero di renderle omaggio costruendo il *Grand Hotel Emma* di Merano. Il progetto fu completato nel 1908 e l'hotel divenne uno dei più rinomati hotel di lusso della città.

---

## EMMA HELLENSTAINER LADY EMMA

Her name has become a concept well beyond South Tyrolean borders: professionalism, hospitality and a pioneering spirit all made Emma Hellenstainer (1817-1904) into a trailblazer in the early days of tourism as the *most celebrated landlady in all Tyrol*. The most important stations of her life are scattered around what was once the Hapsburg province of Tyrol. Leaving her place of birth, St. Johann in Tirol (in North Tyrol), Emma Hellenstainer moved first to the east (Niederdorf, Prags) and then to the west of southern Tyrol (Meran, Spondinig). The legend surrounding her persona reached far beyond Tyrol, as *Frau Emma in Europe* became a byword for regional hospitality.

It was a source of amazement to her contemporaries that a young, independent woman (she was widowed in 1858) with six children, could not simply run a large hotel establishment but actually expand it in trailblazing fashion.

A new profession, tourism and the rise of a woman whose achievements towered above those of most of her fellow professionals were the starting points for the *Emma myth*. Behind this lay the carefully cultivated quality of her kitchen and cellar, an attention to regional dishes, a discreet hand in the furnishing of the rooms and the later business expansion undertaken by her and her chil-



dren, first through the extension of the *Zum Schwarzer Adler* Inn in Niederdorf in the Puster Valley, then through the purchase of the nearby Pragser Wildsee lake and the building of a grand Alpine hotel, then with the plans to expand in Spondinig and Meran with the posthumously opened *Hotel Emma* – in 1907, the finest hotel at the centre of the tourist business in Tyrol.

Above all *Frau Emma* was praised for her special way of treating guests, her attention to them and her endearing manner and kindness that never tipped over into fawning. She can be praised as the founder of actual criteria for the new culture of hospitality. The most famous hotel owner in Tyrol spent the last years of her life in Meran during the winter and in Niederdorf (Bozen) in

summer. She died on March 9, 1904 at the *Stadt München* hotel in Meran, run by her children. It was after their mother death that the children built the *Grand Hotel Emma of Meran* as their last homage to her. The project was completed in 1908 becoming one of the best luxury hotels in town.

FRANZ KAFKA



FRANZ KAFKA  
EINE UNGEWÖHNLICHE  
UND TIEFE WELT ...

---

*Ferruccio Delle Cave*

*Er kannte die Welt auf ungewöhnliche und tiefe Weise schrieb Milena Jesenská, die Freundin in den Jahren 1920 bis 1922. Anfang 1920 lebte Franz Kafka recht vereinsamt in Prag. Die einzigen menschlichen Kontakte beschränkten sich auf die Schwester Ottla, die Freunde und Prager Schriftsteller um Max Brod. Literarisch war Kafka am Höhepunkt seiner Produktion angelangt: 1912 und 1915 entstanden *Das Urteil* und *Die Verwandlung*, im November 1919 der *Brief an den Vater*. Allein diese Texte erlauben uns wichtige Einblicke in Kafkas Inneres erlaubt, in seine Ängste, Depressionen, Unruhe und das Wissen um das Paradoxe in der menschlichen Existenz. Die großen Romane *Der Prozeß*, *Das Schloß* und *Der Verschollene* lagen fertig vor und sollten erst nach dem Tod 1924 herausgebracht werden. Der strenge Winter 1919/1920 verstärkte zudem Kafkas das Lungenleiden: ... es ist übrigens kein eigentliches Kranksein, aber allerdings auch kein Gesundsein und gehört zu jener Gruppe von Krankheiten, die nicht dort ihren Ursprung haben, wo sie zu stecken scheinen und vor denen die Ärzte deshalb noch hilfloser sind als sonst. Gewiß, es ist die Lunge, aber es ist*



*auch wieder die Lunge nicht. Vielleicht fahre ich doch nach Meran oder auch nach dem Mond, wo überhaupt keine Luft ist und sich die Lunge deshalb am besten ausruhn kann,* schreibt er an seinen Verleger Kurt Wolff. Kafka kam am 3. April 1920 in Meran an und wohnte bis zum 10. April im Hotel Emma, um dann in die Ottoburg umzuziehen: *Ich schreibe auf dem Balkon, halb acht Uhr abends (Sommerzeit) immerhin ein wenig kühl, der Balkon ist in einen Garten eingesenkt, fast ein wenig zu tief, ich hätte die Höhe lieber (aber finde einen hohen Balkon, wenn tausend solche Balkone und keiner weniger zu haben sind), aber es hat keinen sachlichen Nachteil, denn die Sonne scheint mir stark bis sechs Uhr abends her ...* schrieb er in einem seiner ersten Briefe an die neue Freundin Milena Jesenka. Unter den Themen der täglichen Briefe waren auch Überlegungen zum Judentum: *... Die unsichere Stellung der Juden, unsicher in sich, unsicher unter den Menschen, würde es über alles begreiflich machen, daß sie nur das zu besitzen glauben dürfen, was sie in der Hand oder zwischen den Zähnen halten, ... Von den unwahrscheinlichsten Seiten drohen den Juden Gefahren oder lassen wir um genauer zu sein die Gefahren weg und sagen: drohen ihnen Drobungen ...*

Solche Ausführungen des Prager Dichters lassen etwas vom Antagonismus Kafkas zwischen Juden- und Christentum erahnen. Was in den Tagebüchern zwischen 1910 und 1917 oft ein Thema ist, verdichtet sich hier zu einer Vision vom Judentum, die Kafka in Augenblicken höchster Irritation bis zum Selbstekel trieb. Mittelpunkt in Kafkas Leben während des

Meraner Aufenthaltes war aber Milena. Sie schrieben einander von Mitte April 1920 an mindestens einmal am Tage: *Du gehörst zu mir, selbst wenn ich Dich nie mehr sehen würde,* steht in einem Brief vom 12. Juni 1920. Milena Jesenská, die sich im Prager Literatenkreis um Willy Haas und Max Brod ihre ersten literarischen Spuren verdient hatte, war seit 1918 mit Ernst Pollak, dem Auslandskorrespondenten einer Prager Bank in Wien, verheiratet. Sie hatte schon einige Rezensionen und Feuilletons in tschechischen Zeitschriften veröffentlicht, als sie Franz Kafka bat, einige seiner Texte ins Tschechische übersetzen zu dürfen. Am 12. April 1920 erschien dann ihre Übersetzung der Erzählung *Der Heizer*, die erste Übersetzung einer Erzählung Kafkas überhaupt. Zwischen April und Juni 1920 arbeitete der Dichter an seinem wohl wichtigsten Werk, dem *Prozeß*, dessen Manuskript er dann im Juni dem Freund Max Brod zur Aufbewahrung übergab.

Die Freundschaft mit Milena Jesenska sollte im Januar 1921 ein jähes Ende finden: *Ich glaube nicht, daß es Leute gibt, deren innere Lage ähnlich der meinen ist [...] Die systematische Zerstörung meiner selbst im Laufe der Jahre ist erstaunlich, es war wie ein langsam sich entwickelnder Dammbbruch, eine Aktion voll Absicht. Der Geist, der das vollbracht hat, muß jetzt Triumphe feiern; warum läßt er mich daran nicht teilnehmen? Aber vielleicht ist er mit seiner Absicht noch nicht zu Ende und kann deshalb an nichts anderes denken* steht im *Tagebuch 1921* und signalisiert das Grundproblem von Kafkas Existenz.

---

FRANZ KAFKA  
UN MONDO STRAORDINARIO  
E PROFONDO ...

*Aveva una conoscenza straordinaria e profonda del mondo, scriveva Milena Jesenská, sua amica tra il 1920 e il 1922. All'inizio del 1920 Franz Kafka viveva piuttosto solitario a Praga. I suoi contatti umani erano limitati a quelli con la sorella Otlá e con gli amici e gli scrittori praguesi che gravitavano intorno a Max Brod. Per quanto riguarda la sua attività letteraria, Kafka aveva raggiunto l'apice della sua produzione: tra il 1912 e il 1915 aveva scritto *Il verdetto* e *La metamorfosi*, nel novembre del 1919 la *Lettera al padre*.*

Già questi primi testi ci consentono di cogliere importanti aspetti dell'interiorità dello scrittore, le sue paure, i suoi stati di depressione, la sua inquietudine, e ci rivelano la natura paradossale dell'esistenza umana. I grandi romanzi *Il processo*, *Il castello* e *America* erano già pronti e sarebbero stati pubblicati soltanto dopo la morte dell'autore, avvenuta nel 1924.

Durante il rigido inverno tra il 1919 e il 1920 la sua malattia polmonare si aggravò: ... *d'altronde non è propriamente uno stato di malattia, ma neanche uno stato di salute e appartiene a quel gruppo di patologie la cui origine non è laddove sembrerebbe essere e di fronte alle quali i medici per questo sono ancora più impotenti del solito. Cer-*

*to, sono i polmoni, ma poi pare che non siano i polmoni. Forse vado a Merano o anche sulla luna, dove manca assolutamente l'aria, così posso far riposare meglio i polmoni*, scrive al suo editore Kurt Wolff. Kafka giunse a Merano il 3 aprile 1920; alloggiò fino al 10 aprile presso l'Hotel Emma per poi trasferirsi alla pensione Ottoburg: *Scrivo sul balcone, sono le sette e mezzo di sera (ora legale), comunque fa un po' fresco, il balcone è affondato in un giardino, quasi un po' troppo in basso, preferirei stare in alto (ma trova un balcone a un piano alto, quando se ne possono avere mille e non uno di meno), ma ciò in realtà non ha alcuno svantaggio, poichè il sole vi batte forte fino alle sei di sera ...*, scrive Kafka in una delle prime lettere all'amica Milena Jesenská.

Fra i temi della loro corrispondenza quotidiana vi erano anche le riflessioni sull'ebraismo: ... *La posizione malsicura degli ebrei, malsicura in se stessa, malsicura fra gli uomini, renderebbe comprensibilissimo il fatto che essi credano lecito possedere soltanto ciò che hanno in mano o fra i denti, ... Gli ebrei sono minacciati da pericoli che vengono dalle parti più inverosimili o, per essere più precisi, lasciamo stare i pericoli e diciamo: sono minacciati da minacce ...*<sup>1</sup> Tali considerazioni lasciano intuire qualcosa dell'opposizione tra ebraismo e cristianesimo nel pensiero dello scrittore prague. Il tema dell'ebraismo, spesso presente nei *Diari* scritti tra il 1910 e il 1917, qui si cristallizza in una visione che in momenti di estrema irritazione conduceva Kafka sino al disgusto di sé. Il punto centrale della vita di Kafka durante il soggiorno meranese fu però Milena. A partire dalla metà di aprile 1920 si

scrivevano almeno una volta al giorno: *Tu appartieni a me, anche se non dovessi vederti mai più*<sup>2</sup>, si legge in una lettera del 12 giugno 1920.

Milena Jesenská, sposata dal 1918 con Ernst Pollak, corrispondente per una banca praghese a Vienna, aveva ottenuto i suoi primi riconoscimenti letterari nei circoli frequentati dai letterati praghese che ruotavano attorno a Willy Haas e Max Brod. Aveva già scritto alcune recensioni e pubblicato articoli su riviste ceche, quando chiese a Franz Kafka l'autorizzazione a tradurre in ceco alcuni suoi testi. Il 12 aprile uscì la sua traduzione del racconto *Der Heizer*, la prima traduzione in assoluto di un racconto di Kafka. Tra l'aprile e il giugno del 1920 lo scrittore lavorò alla sua opera certamente più importante, *Il processo*, il cui manoscritto fu poi da lui consegnato in giugno all'amico Max Brod, affinché lo conservasse.

L'amicizia con Milena Jesenská si interruppe bruscamente nel gennaio 1921: *Non credo che esistano persone, la cui condizione interiore sia simile alla mia [...] La mia autodistruzione sistematica, protrattasi nel corso degli anni, è sorprendente, è stata come la lenta e progressiva rottura di un argine, un'azione del tutto intenzionale. Lo spirito che l'ha compiuta ora deve festeggiare il suo trionfo; perché non lascia che vi prenda parte? Ma forse non ha ancora portato a termine la sua opera e perciò non riesce a pensare a nient'altro*: da queste parole, che si leggono nel *Diario* del 1921, emerge il problema fondamentale dell'esistenza di Kafka.

---

FRANZ KAFKA  
AN EXTRAORDINARY AND DEEPLY  
COMMITTED WORLD ...

*He had an extraordinary and deeply committed knowledge of the world* Milena Jesenskà wrote, Kafka's friend from 1920 to 1922. Franz Kafka lived a rather solitary life in Prague in the early 1920s. His human contacts were limited to his sister, Ottla, and to friends and writers from Prague who were attracted by Max Brod's personality. As per his literary career, Kafka had reached the top of his production: in-between 1912 and 1915 he had written *The Judgment* and *The Metamorphosis*, in November 1919 *Letter to His Father*. Starting from these first texts we can already seize important aspects of the writer's inner life, his fears, his depressions, his anxiety. They reveal to us the paradoxical nature of the human existence. His great novels *The Trial*, *The Castle*, and *Amerika* had been written but would be published only posthumously. Kafka died in 1924.

His pulmonary disease got worse during the harsh winter in-between 1919 and 1920: ... *on the other hand it is not an actual disease, but it is not a healthy state, either. It belongs to that group of pathologies the origin of which is there where it seems to be, in front of which doctors are more powerless than usual. We are undoubtedly dealing with my lungs, but then it seems it is not due to*

*my lungs. I might go to Meran, or even onto the moon, where there is absolutely no air, so that I can let my lungs rest,* he writes to his editor, Kurt Wolff. Kafka arrived in Meran on April 3, 1920. Until April 10 he lodged at the Hotel Emma to then move to the Ottoburg boarding house: *I am writing on the balcony, it is seven in the evening (Daylight Saving Time). It is quite fresh, the balcony is plunged in a garden, probably a little too low, I would rather be much higher (but try to find a balcony at a higher floor, when you could have a thousand and not one less). Although, and it is an advantage indeed, the sun shines strong until six in the evening...*, Kafka writes in one of his first letters to his new friend, Milena Jesenskà. Among the various topics, also some thoughts on Hebraism were to be found in their correspondence:

*... the unsafe position of the Jews, unsafe by itself, unsafe among men, would make us understand they believe that what is legal is what they have in their hands or in-between their teeth ... The Jews are threatened by dangers coming from the most inconceivable parts, or to be more precise, let's abandon dangers, and let's say instead: they are threatened by threats...*<sup>1</sup> Such accounts allow us to understand something of the opposition between Hebraism and Christianity in the thoughts of the writer from Prague. The theme of Hebraism, often present in his *Diaries* written in-between 1910 and 1917, is here crystalized in an image that, in moments of extreme irritation, led Kafka to self-loathing.

But Kafka's central point in Meran was Milena. Starting from mid April 1920 they wrote to one another at least once a day:

*You belong to me even if I would never see you again*<sup>2</sup>, as stated in a letter dated June 12, 1920. Milena Jesenskà, who married Ernst Pollak in 1918, correspondent for a bank from Prague in Vienna, had reached her first literary approval in those circles attended by scholars from Prague who rotated around Willy Haas and Max Brod. She had already written several critics and published articles on Czech magazines when she asked Franz Kafka for his authorization to translate some of his texts into Czech.

On April 12, her translation of his novel *The Stoker* was published, the very first translation of a novel by Kafka. Kafka worked on his undoubtedly most important novel, *The Trial*, in-between April and June 1920. The manuscript was then given to his friend Max Brod by him in June, so that he could preserve it.

His friendship with Milena Jesenskà was abruptly broken up in January 1921: *I cannot believe there are people whose inner life is similar to mine [...]. My systematic self-destruction, extended along the years, is astounding; it has been like a slow and progressive breaking down of a wall, a totally unintentional action. The spirit that has accomplished it must now feast his triumph. Why doesn't he want me to take part in it? It might be that he has not concluded his work yet, that is why he cannot think of anything else.* From these words taken from his *Diary* in 1921, Kafka's fundamental existential problem arises.



EMMA  
HELLENSTAINER

1844 - 1928



ANTONIO  
MANFREDI

1874 - 1944  
PESQUERA VENEZIA



FRANZ  
KAFKA

1883-1924  
SCHREIBER  
UND  
DICKER

URS LÜTHI

BRUNNEN  
WÄRENBERG  
ZÜRICH

STEPHAN BALKENHOL



Stephan Balkenhol lebt und arbeitet in Kassel, Karlsruhe, Meisenthal (Frankreich) und Berlin. Er wurde 1957 im hessischen Fritzlar geboren, absolvierte 1976 in Kassel sein Abitur und studierte anschließend bei Ulrich Rückriem an der Hochschule für Bildende Künste in Hamburg (1976–1982).

Nach Lehraufträgen ebendort und an der Hochschule für Bildende Künste –*Städelschule* – in Frankfurt am Main lehrt Balkenhol seit 1992 als Professor für Bildhauerei an der Staatlichen Akademie der Bildenden Künste Karlsruhe. Seit 1983 sind seine Werke in zahlreichen Ausstellungen in Galerien und Museen weltweit zu sehen, unter anderem in großen Einzelausstellungen in den Deichtorhallen Hamburg (2008/09) und im Musée de Grenoble (2010/11). Auch im öffentlichen Raum ist Balkenhol mit seinen Arbeiten weltweit vertreten, zuletzt u.a. mit *Mann im Turm*, St.-Elisabeth-Kirche in Kassel (2012), einem Denkmal für Richard Wagner in Leipzig (2013) und einem Denkmal für den französischen Widerstandskämpfer Jean Moulin in Metz (2014). Balkenhols Werk zeichnet sich durch das Bestreben des Künstlers aus, die Skulptur von politischen, religiösen oder allegorischen Implikationen zu befreien und die figurative Skulptur neu zu begründen.

---

Stephan Balkenhol vive e lavora a Kassel, Karlsruhe, Meisenthal (Francia) e Berlino. Nato nel 1957 a Fritzlar, cittadina tedesca dell'Assia, nel 1976 consegue il diploma di scuola superiore a Kassel e in seguito, dal 1976 al 1982, frequenta l'Accademia di Belle Arti di Amburgo, diplomandosi con il maestro Ulrich Rückriem.

Dopo aver insegnato in questa stessa accademia e presso l'Accademia di Belle Arti di Francoforte, la cosiddetta *Städelschule*, dal 1992 insegna scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Karlsruhe. A partire dal 1983 le sue opere sono state presentate in occasione di numerose mostre in gallerie e musei di tutto il mondo. Tra le principali esposizioni personali si ricordano quelle presso la Deichtorhallen di Amburgo (2008/09) e il Museo di Grenoble (2010/11). Balkenhol è noto in tutto il mondo anche per le opere realizzate per gli spazi pubblici, tra le più recenti:





*Mann im Turm*, Chiesa di S. Elisabetta, Kassel (2012), Monumento per Richard Wagner, Lipsia (2013), Monumento per il partigiano francese Jean Moulin, Metz (2014). L'opera di Balkenhol intende liberare la scultura da ogni implicazione politica, religiosa, allegorica e fondare una nuova visione di scultura figurativa.

---

Stephan Balkenhol lives and works in Kassel, Karlsruhe, Meisenthal (France), and Berlin. Born in Fritzlar, a small German town in Hesse, in 1957, he received his high school diploma in Kassel in 1976. From 1976 to 1982 he attended the Academy of Fine Arts in Hamburg, and graduated under Master Ulrich Rückriem.

After teaching at the same academy and at the Academy of Fine Arts in Frankfurt, the so-called *Städelschule*, since 1992 he has taught sculpture at the Academy of Fine Arts in Karlsruhe. Starting from 1983, his artworks have been shown at numerous exhibitions in galleries and museums all around the world. Among his main one-man shows we remember the ones at Deichtorhallen in Hamburg (2008/2009), and at the Museum of Grenoble (2010/11). Balkenhol is well-known all over the world for the works he made for public spaces, among the most recent: *Mann im Turm*, St. Elizabeth church, Kassel (2012); Monument for Richard Wagner, Leipzig (2013), Monument for the French partisan Jean Moulin, Metz (2014). Balkenhol's work is meant to free sculpture from all political, religious, allegorical implications, and to found a new vision of figurative sculpture.

## STEPHAN BALKENHOL

*Emma*

Bronze bemalt / bronzo dipinto / painted bronze

57 x 43 x 29 cm

2015

ARON DEMETZ



Aron Demetz, geboren 1972, entstammt einer alten ladinischen Bildhauerfamilie aus Gröden. Demetz lernte ab 1986 an der Kunstschule in Wolkenstein in Gröden die Holzbildhauerei und besuchte anschließend bis 1993 die dortige Landesberufsschule für Holzbildhauer und Fassmaler. 1997/98 ergänzte er diese Ausbildung mit einem Studium der Bildhauerei bei Christian Höpfner an der Akademie der Bildenden Künste Nürnberg.

Seitdem bestritt Demetz eine Vielzahl von internationalen Gruppen- und Einzelausstellungen in Europa, Asien und den USA. Im Januar 2010 wurde er für vier Jahre zum Professor für Bildhauerei an die Accademia di Belle Arti in Carrara berufen. Auf der 53. Biennale in Venedig wurde sein Holzfiguren-Ensemble *Untitled* im italienischen Pavillon ausgestellt.

Demetz lebt mit seiner Frau Anita und den beiden Söhnen in Wolkenstein (lad.: Sëlva), wo er in seinen Ateliers arbeitet.

---

Aron Demetz è nato nel 1972 a Selva Val Gardena, dove vive e lavora. Dal 1986 ha studiato scultura presso la Scuola d'arte di Selva Val Gardena, lì fino al 1993 ha proseguito gli studi frequentando la Scuola d'Arte Provinciale. Nel 1997/1998 si è laureato con il maestro Christian Höpfner presso l'Accademia di Belle Arti di Norimberga.

Da allora Demetz ha esposto in occasione di molte mostre personali e collettive in Europa, Asia e negli Stati Uniti. Nel 2010 è stato invitato ad insegnare scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara.

La sua opera *Untitled*, composta da una serie di figure in legno, è stata esposta presso il Padiglione Italia in occasione della 53 Biennale di Venezia.

Demetz vive con la moglie Anita e i due figli a Selva Val Gardena (in ladino Sëlva), dove si trova anche il suo atelier.



Aron Demetz was born in 1972 in Wolkenstein in Gröden, where he lives and works. He studied sculpture at the Art School in Wolkenstein in Gröden, from 1986 to 1993; he then continued his studies at the Provincial Art School. He received his master degree in 1997/1998 under the direction of Master Christian Höpfner at the Academy of Fine Arts in Nurnberg.

Since then, Demetz has exhibited in many one-man and collective shows in Europe, Asia, and in the United States. In 2010 he was invited to teach sculpture at the Academy of Fine Arts in Carrara. His Untitled artwork, made by a series of wooden human figures was exhibited at the Pavilion of Italy at the 53rd Venice Biennale.

Demetz lives with his wife Anita and his two children in Wolkenstein in Gröden (in Ladin: Sëlva) where he also works.

#### ARON DEMETZ

*Eppure la fiamma del giorno resiste alta, sui monti dove le  
ultime nubi riaccendono cielo e speranza*

Carrara-Marmor, Bronze, Gold / marmo di Carrara,  
bronzo, oro / marble from Carrara, bronze, gold

52 x 35 x 31 cm

2015

URS LÜTHI



Urs Lüthi ist 1947 in Luzern geboren. Seine Ausstellungen führten ihn in die wichtigsten Institutionen der Schweiz und Europa. Ein Höhepunkt war sein Beitrag im Schweizer Pavillon an der Biennale Venedig 2001.

Lüthi hat seine Person und seine Biografie derart unmittelbar und bildgewaltig mit seinen Werken verknüpft, dass dabei seine Faszination für die Vielfalt der Medien und seine künstlerische Wille, in unterschiedlichen Gattungen Werke von fast klassischer Wirkung zu schaffen, weniger wahrgenommen wurde oder eher verwirrte. Heute erkennen wir in Urs Lüthi den grossen Ästheteten, der seine Bildaussagen, so hochtrabend oder ironisch sie auch daherkommen mögen, stets mit einer Begeisterung für das künstlerische Handwerk verbindet. Lüthi ist ebenso ein begnadeter Zeichner, Drucker, Maler und Bildhauer wie Erzähler und Inszenator von grossen Geschichten und kleinen Gefühlen. Diese Dialektik von Form und Inhalt, die den Betrachter und die Betrachterin zu einer ästhetischen wie intellektuellen Erfahrung führt, prägt sein ganzes Œuvre.

---

Urs Lüthi è nato a Lucerna nel 1947. Ha esposto in occasione di molte mostre nei più importanti musei della Svizzera e d'Europa. Da ricordare sicuramente la sua partecipazione al Padiglione Svizzero in occasione della Biennale di Venezia del 2001.

Le opere di Lüthi si caratterizzano per un impatto visivo diretto che è indissolubilmente legato sua biografia e personalità dell'artista, ma esprimono anche uno spiccato interesse per la sperimentazione attraverso svariati medium e una riflessione su generi di derivazione classica. Oggi pensiamo a Lüthi come al grande esteta dalle asserzioni visive altisonanti e ironiche, che rivolge un occhio appassionato anche all'artigianato artistico. Lüthi è allo stesso tempo un grande disegnatore, pittore, scultore, stampatore, ma anche un narratore in grado di mettere in scena grandi storie e delicate emozioni. Questa dialettica tra forma e contenuto conduce il fruitore in un'esperienza estetica ed intellettuale che caratterizza tutta l'opera dell'artista svizzero.



Urs Lüthi was born in Lucerne in 1947. He has exhibited his artwork at the most important Swiss and European museums. To be remembered is undoubtedly his presence at the Pavilion of Switzerland at the Venice Biennale in 2001.

Lüthi's artwork is characterized by a direct visual impact inextricably linked to his biography, as well as to the personality of the artist; on the other hand his works also express a keen interest for experimentation through various different mediums and a re-elaboration of the genres coming from classical art.

We all think of Lüthi as of a great aesthete, his are ironical, high-sounding, visual assertions, he moreover sheds a passionate light onto artistic craftsmanship.

Lüthi is at the same time a great designer, painter, sculptor, printer, but also a narrator able to put on stage great stories and delicate emotions. This dialectic between form and content leads the viewer to an aesthetic and intellectual experience, which characterizes the entire production of the Swiss artist.

#### URS LÜTHI

*Selbstportrait als Franz Kafka während er die Novelle  
Die „Verwandlung“ schrieb / Autoritratto nei panni di  
Franz Kafka, mentre scrive il racconto „La Metamorfosi“*

Bronze / bronzo / bronze

36 x 15 x 15 cm

2015

*Anmerkungen / Note testi / Annotation text Antonio Manfredi*

<sup>1</sup> Lirica inedita di Antonio Manfredi (Velina n. 3905 Fondo Manfredi)

<sup>2</sup> Intervista a Lidia Borin Manfredi vedova del poeta e pittore meranese (gennaio 2015)

<sup>3</sup> Manfredi Antonio, Passo dietro passo, Officina S, Merano 1991

<sup>4</sup> Lirica inedita di Antonio Manfredi (Velina n. 3939 Fondo Manfredi)

<sup>5</sup> Manfredi Antonio, Passo dietro passo, Officina S, Merano 1991

<sup>6</sup> Mautone Laura, Che cos'è la poesia, Mantova, Corraini, 2002, p. 36-37

<sup>7</sup> Pruccoli R., Merano 1945 – 1959. Frammenti di vita cittadina, Mantova, Corraini, 2001, pp. 139-176

<sup>8</sup> Solmi S., in Manfredi A., Itinera, All'insegna del pesce d'oro, Milano 1997, p. 127

<sup>1</sup> Manfredi, Antonio, Gedicht, unveröffentlicht (Velina Nr. 3905, Nachlass Manfredi)

<sup>2</sup> Interview mit Lidia Borin Manfredi, Witwe des Meraner Lyrikers und Malers (Januar 2015)

<sup>3</sup> Manfredi, Antonio, Passo dietro passo, Officina S, Meran 1991

<sup>4</sup> Manfredi, Antonio, Gedicht, unveröffentlicht (Velina Nr. 3939, Nachlass Manfredi)

<sup>5</sup> Manfredi, Antonio, Passo dietro passo, Officina S, Meran 1991

<sup>6</sup> Mautone, Laura, Che cos'è la poesia?, Mantua, Corraini, 2002, S. 36-37

<sup>7</sup> Pruccoli, Rosanna, Merano 1945 – 1959. Frammenti di vita cittadina, Mantua, Corraini, 2001, S. 139-176

<sup>8</sup> Solmi, Sergio in: Manfredi, Antonio, Itinera, All'insegna del pesce d'oro, Mailand 1997, S. 127

<sup>1</sup> Unpublished poem by Antonio Manfredi (Velina n. 3905 Manfredi Foundation)

<sup>2</sup> Interview to Lidia Borin Manfredi widow of the Meranese poet and painter (January 2015)

<sup>3</sup> Manfredi Antonio, Passo dietro passo [Step by Step], Officina S, Merano 1991

<sup>4</sup> Unpublished poem by Antonio Manfredi (Velina n. 3939 Manfredi Foundation)

<sup>5</sup> Manfredi Antonio, Passo dietro passo, Officina S, Merano 1991

<sup>6</sup> Mautone Laura, What is poetry, Mantova, Corraini, 2002, p. 36-37

<sup>7</sup> Pruccoli R., Merano 1945 – 1959. Frammenti di vita cittadina [Fragments of a Small Town's Life], Mantova, Corraini, 2001, pp. 139-176

<sup>8</sup> Solmi S., in Manfredi A., Itinera, All'insegna del pesce d'oro [In the spirit of the golden fish], Milano 1997, p. 127

*Anmerkungen / Note testi / Annotation text Franz Kafka*

<sup>1</sup> Franz Kafka, Lettere a Milena, trad. di Ervino Pocar e Enrico Ganni, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1988, p.22

<sup>2</sup> Ivi, p.48

<sup>1</sup> Franz Kafka, Lettere a Milena, trans. by Ervino Pocar and Enrico Ganni, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1988, p.22

<sup>2</sup> Ivi, p.48

IDEE UND KONZEPT | IDEA E PROGETTO | IDEA AND CONZEPT

Arnold Mario Dall'O

KOORDINATORIN, ORGANISATION | COORDINATRICE, ORGANIZZAZIONE | COORDINATION, ORGANISATION

Hertha Wolf Torggler

TEXTE | TESTI | TEXT

Rosanna Pruccoli (Antonio Manfredi)

Ferruccio delle Cave (Franz Kafka)

Patrick Gasser (Emma Hellenstainer)

ÜBERSETZUNGEN | TRADUZIONI | TRANSLATIONS

Anny Ballardini (English)

Claudia Sacchetto, Camilla Martinelli (Italiano)

Susanne Fischer (Deutsch)

BILDNACHWEISE | FOTOGRAFIE | PHOTO CREDITS

Henrik Hornung (Balkenhol)

Touriseum Meran (Hellenstainer)

Ulrich Egger (Kunstwerke/opere d'arte/Artworks)

BRONZE | BRONZO | BRONZE

Fonderia Artistica Guastini, Vicenza

STEINSOCKEL | BASE IN PIETRA | STONE BASE

Südtirol Stein, Terlan/Terlano

STATIK | STATICA | STATICS

Arno Gädner

GESTALTUNG & LAYOUT | GRAFICA | GRAFIC DESIGN

Dall'O & friends

DRUCK | STAMPA | PRINT

Medus, Meran/Merano

BESONDEREN DANK AN | RINGRAZIAMENTI | ACKNOWLEDGMENT

Günther Januth, Giorgio Balzarini, Gabi Strohmeyer,

Barbara Nestico, Magdalene Schmidt,

Anni Schwarz, Daniela Zadra

UNTERSTÜTZT VON | SOSTENUTO DA | SUPPORTED BY



südtirol.stein

TERLAN / TERLANO

**MÉDUS**

DRUCKEREI / TIPOGRAFIA  
MERAN / MERANO

**AURORA**

 **designed + produced**  
IN SÜDTIROL | ALTO ADIGE



STADTGEMEINDE MERAN  
COMUNE DI MERANO  
Stadtmarketing  
Marketing cittadino  
Referat für Kultur  
Assessorato alla cultura



KUNST MERAN

im Haus der Sparkasse

MERANO ARTE

edificio Cassa di Risparmio

gefördert von  
Stiftung Südtiroler Sparkasse  
Fondazione Cassa di Risparmio  
sostenuto da



© 2015  
Stadtgemeinde Meran | Comune di Merano

[www.meran.eu](http://www.meran.eu)

Stephan Balkenhol  
Urs Lüthi  
Aron Demetz

2017  
Figuren  
Mensch und Bild

Emma Hellenstainer  
Franz Kafka  
Antonio Manfredi



